

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE

Anno 2010/2011

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2011



LE SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO

La rilevazione, effettuata in collaborazione con il Miur per il terzo anno consecutivo, ha consentito al Cssc di delineare il quadro globale dei dati statistici più significativi riguardanti le scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado relativamente al 2011-12. Allo scopo di assicurare il massimo di comparabilità tra le analisi contenute nell'appendice del volume, lo schema degli argomenti che seguono riproduce quello degli altri capitoli, che in generale è anche il medesimo dei commenti precedenti; esso si distribuisce in *tre sezioni*: le strutture e l'offerta formativa; il movimento degli studenti; le dinamiche del personale.

Le strutture

Nell'anno scolastico 2010-11 le scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado raggiungono in totale la cifra di 591 che attesta una leggera crescita rispetto al 2010-11 (3 o 0.5%) e una più consistente in paragone al 2009-10 (14 o 2.4% (cfr. Tav. 1)¹); al tempo stesso va segnalato che l'aumento si è realizzato tutto nel Settentrione, mentre il Centro e il Meridione non ne hanno nel complesso beneficiato.

Tav. 1 – I dati sulle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado per totale e circoscrizioni geografiche (2011-12; in VA e %)

In:	Totale	Nord	Centro	Sud
VA	591	359	134	98
%	100.0	60.7	22.7	16.6

Legenda: VA = Valori Assoluti.

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur.

¹ Cfr. C. M. Fedeli, *Le scuole cattoliche paritarie. Primarie e secondarie di 1° grado*, in Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *A dieci anni dalla legge sulla parità. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2010, pp. 169-187; G. Malizia – V. Pieroni, *Le scuole secondarie di primo grado (A.S. 2010-11)*, in Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *L'impegno delle Chiese locali. Scuola Cattolica in Italia. Tredicesimo Rapporto. 2011*, La Scuola, Brescia 2011, pp. 305-314. I dati a cui ci si riferisce qui sono tutti provvisori e/o stimati per cui vanno presi con prudenza. Sul totale delle scuole secondarie di primo grado paritarie (683), quelle cattoliche a norma di diritto canonico sono 515, pari al 75.4%, e quelle di ispirazione cristiana sono 76, pari all'11.1%. Appartengono ad altri gestori 92 scuole, cioè il 13.5% del totale.

Sulla base delle tradizionali circoscrizioni territoriali del nostro Paese, la ripartizione si presenta nei seguenti termini:

- il 60.7% al Nord (di cui la metà quasi – il 45.4% – in Lombardia);
- il 22.7% al Centro (e la più gran parte si trova nel Lazio, il 70.9%);
- il 16.6% al Sud/Isole (e si segnalano la Campania e la Sicilia, il 34.7% e il 31.6%, rispettivamente).

Nel tempo, dal punto di vista percentuale la distribuzione sul piano geografico non si differenzia in modo sostanziale da quelle del 2009-10 (59.6%, 23.2% e 17.2%) e del 2010-11 (59.9%, 23.1% e 17%).

Nel complesso, i dati evidenziano un'esperienza di *rete* ancora piuttosto limitata, che riguarda il 30.4% delle scuole di cui la più gran parte (20.8%) sono coinvolte con non statali e il 9.6% con reti di statali e non; va notato che tali percentuali rimangono sostanzialmente stabili nel triennio con solo una leggera riduzione nel 2010-11 e una ripresa nel 2011-12 sui livelli del 2009-10. Sul piano territoriale la partecipazione cresce, ma non di molto, nell'Italia Settentrionale, mentre diminuisce quasi del 10% nel Meridione. Come negli ultimi due Rapporti, si ricorda che gran parte delle scuole cattoliche appartengono quasi per loro natura ad una rete in quanto espressione di una medesima congregazione religiosa o in quanto associate da tempo in specifiche federazioni, per cui vanno interpretate alla luce di questa considerazione le dichiarazioni rese dalle scuole circa un loro limitato coinvolgimento in reti di scuole.

Il totale delle *classi*, comprensive del tempo ordinario e prolungato, assomma a 3.178 (cfr. Tav. 2); nel triennio si constata una leggera crescita (60 o 1.9% rispetto al 2009-10 e 24 o 0.8% in relazione al 2010-11). Quanto alla distribuzione per circoscrizione geografica, oltre due su tre si trovano al Nord (68.8%), meno di un quinto (18.9%) al Centro e il 12.2% al Sud e tale ripartizione vede nel tempo un aumento modesto nel Settentrione e una lieve riduzione nell'Italia Centrale. Da ultimo, appena il 7% delle classi sono a tempo prolungato e ben il 93.3% a tempo ordinario e la situazione è peggiorata nel tempo, sebbene di poco, mentre, come si è osservato nei precedenti rapporti, una pedagogia cristianamente ispirata avrebbe bisogno che la relazione fosse inversa per consentire alle scuole cattoliche di educare in profondità e globalmente i propri studenti, ma la mancanza di risorse impedisce la diffusione capillare del tempo prolungato.

Tav. 2 – Classi a tempo ordinario/prolungato
per totale e circoscrizioni geografiche (2011-12; in VA e %)

Classi a tempo:	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Ordinario	2.957	93.0	2.038	68.9	550	18.6	369	12.5
Prolungato	221	7.0	150	67.9	52	23.5	19	8.6
Totale	3.178	100.0	2.188	68.8	602	18.9	388	12.2

Legenda: VA = Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Come negli altri ordini e gradi, la condizione degli *immobili*, si presenta articolata. Il 69.9% utilizza un edificio appositamente costruito per uso scolastico, mentre nel 23.5% dei casi si tratta di edifici adattati, ed è l'Italia Centrale che può contare di meno sulla prima alternativa; nel triennio considerato si nota solo una leggera riduzione del primo tipo di edifici. Inoltre si osserva che un certo numero di strutture condivide l'edificio con altre scuole non statali, primarie (64.1%), dell'infanzia (44.8%) e secondarie di 2° grado (40.6%), e l'andamento non presenta variazioni importanti nel tempo. Il dato sembra confermare, come modelli organizzativi prevalenti nell'universo della scuola cattolica paritaria, la continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, oppure tra scuola primaria e scuola secondaria di 1° grado.

Nell'insieme le *aule* raggiungono la cifra di 3.341 e su base territoriale si ripartono nei termini seguenti; il 68% sono situate al Nord, il 19.7% al Centro e il 12.4% al Sud. Nel triennio si osserva un modesto aumento (88 o 2.7% rispetto al 2009-10 e 36 o 1.9% in relazione al 2010-11); a

sua volta la distribuzione geografica registra una leggera crescita nel Settentrione e una lieve diminuzione nel Meridione.

Scendendo più nei dettagli, la maggioranza degli spazi riservati alle *attività didattiche e speciali* risulta in condivisione, con particolare riguardo alla palestra (72.1%), ai cortili/giardini (67.3%), ai laboratori di informatica (60.6%) e all'aula magna (56.5%), mentre la biblioteca, i laboratori scientifici e altri impianti sportivi si collocano intorno al 40% (più precisamente, 42% nei primi due casi e 38.6% nel terzo) e i laboratori linguistici e quelli artistici al 30% (30.1% e 29.1%). Quanto alle percentuali più elevate di assenza, esse riguardano soprattutto i laboratori linguistici (52.7%) e gli altri impianti sportivi (48.6%); seguono poi i laboratori artistici (31.8%) e scientifici (26.7%) e le biblioteche (25.4%). Nel tempo non si riscontrano variazioni importanti almeno riguardo alla classifica dei principali spazi. In sintesi, fra le dotazioni si segnalano le palestre, i cortili/giardini, i laboratori di informatica, i locali per la mensa e l'aula magna, mentre si nota una certa carenza riguardo ai laboratori linguistici, artistici e scientifici e agli altri impianti sportivi; anche le biblioteche potrebbero essere più frequenti.

Quanto all'*organizzazione didattica*, la ripartizione degli alunni per numero di giorni e per monte ore si caratterizza per il seguente andamento:

- il confronto tra la formula dei 5 giorni e quella dei 6 vede prevalere nettamente la prima con un rapporto di due terzi (65.9%) a un terzo (33.6%)² degli studenti coinvolti;
- l'80% quasi (78.6%) ha un orario di 30 ore settimanali, poco più del 10% (13.7%) da 31 a 33, il 3.5% gode del tempo prolungato a 36 ore e il 4.3% da 37 a 40.

In conclusione si può affermare, come nell'anno passato, che l'impostazione generale è articolata sui 5 giorni in circa i due terzi dei casi e sul modello delle 30 ore settimanali nei quasi quattro quinti. Nel triennio considerato non si notano variazioni importanti.

A loro volta, gli alunni che fruiscono dell'*Irc*, hanno raggiunto nel 2011-12 la cifra di 67.043, pari al 99.9% del totale: pertanto, si può dire che si tratta di tutti, esclusa qualche rara eccezione. Nel tempo si osserva anche una leggera crescita rispetto al 99.8% sia del 2009-10 che del 2010-11.

Altri due dati importanti riguardano l'apertura *pomeridiana* delle scuole durante la settimana e i servizi *integrativi* messi a disposizione delle famiglie, presi come indicatori delle opportunità di completamento dell'offerta. Nella maggioranza relativa dei casi la prima è di 5 pomeriggi a settimana sia per le attività didattiche (40.3%) sia per quelle extrascolastiche (44%). In entrambe le situazioni la percentuale si abbassa nel Meridione; inoltre la porzione delle scuole che non aprono mai, si colloca intorno a un quarto (26.2% e 23.7%) e la cifra cresce nel Sud. I servizi richiamati sopra consistono nella *mensa*, che viene utilizzata dal 76.7% degli alunni, mentre il prescuola riguarda il 15.4% e lo scuola-bus il 7.9%% e nel triennio non si notano variazioni rilevanti nei dati.

Gli studenti

In totale gli *studenti* delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado assommano nell'anno in esame a 67.131, un dato che segna una crescita sia rispetto al 2009-10 (2.183 o 3.4%) che in confronto al 2010-11 (806 o 1.2%) (cfr. Tav. 3). A livello territoriale essi si articolano come segue: il 70.3% al Nord, il 17.8% al Centro e l'11.9% al Sud, una distribuzione che sostanzialmente non si discosta da quelle del 2009-10 (68.8%, 18.5% e 12.7% rispettivamente) e del 2010-11 (69.6%, 17.9% e 12.5%).

Tav. 3 - Alunni delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado:
per totale, livello, sesso e circoscrizione geografica (anno 2011-12; in VA e %)

	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%

² La somma delle percentuali non raggiunge il 100%, ma solo il 99.5% per effetto di qualche errore di conteggio da parte delle scuole.

M	35.522	52.9	25.056	70.5	6.207	17.5	4.259	12.0
F	31.609	47.1	22.138	70.0	5.751	18.2	3.720	11.8
Totale	67.131	100.0	47.194	70.3	11.958	17.8	7.979	11.9

Legenda: VA = Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Se si prende in considerazione l'articolazione in base al *sex*, i maschi risultano più numerosi in valori assoluti e in percentuale delle femmine (35.522 o 52.9% rispetto a 31.609 o 47.1%) (cfr. Tav. 3); nel triennio tale andamento non subisce variazioni importanti (2009-10 e 2010-11, 53.2% e 46.8% rispettivamente). La media di alunni per scuola ammonta a 113,6 e presenta notevoli differenze per circoscrizione: 131,5 nel Settentrione; 89,2 al Centro; 81,4 al Meridione. Il confronto nel triennio segnala un leggero incremento nel totale e al Nord a cui si accompagna a una sostanziale stabilità al Centro e un lieve calo nel Meridione e nel dato totale.

Complessivamente gli alunni *ripetenti* (cioè, non ammessi alla classe successiva al termine dell'a.s. 2010-11) raggiungono la cifra di 872, pari all'1.3 % del totale degli iscritti nel 2011-12. Il confronto nel tempo vede una sostanziale stabilità tra il 2009-10 e il 2010-11 (1.148 o 1.8% e 1.160 o 1.7%) e una diminuzione consistente nel 2011-12, come risulta dalle percentuali appena citate. Rispetto al totale, il 69.6% risiede nell'Italia Settentrionale, il 15.1% in quella Centrale e il 15.3% nel Meridione; nel triennio, l'unico andamento chiaro è una diminuzione leggera nel Centro, mentre negli altri due casi la situazione è oscillante. La percentuale dei ripetenti risulta più elevata nel primo anno della secondaria di 1° grado (36.8%), non molto diversa nel secondo (34.4%) e più bassa nel terzo (28.8%).

I privatisti provenienti dall'esame di *idoneità* sono appena 13 e, in aggiunta, si dimezzano quasi rispetto all'anno precedente (25). Di essi 11 risiedono nel Nord, mentre 9 frequentano il 1° anno e 4 il 2°.

A loro volta, gli alunni *con cittadinanza non italiana* assommano a 1.545, un dato che significa un aumento di 307 (pari a 24.8%) rispetto al 2009-10 e di 191 (14.1%) in relazione al 2010-11; anche la percentuale sul totale cresce nel tempo dall'1.9% al 2%, al 2.3%³. Nella ripartizione geografica circa due su tre risiedono nell'Italia Settentrionale (64.5%), il 27% in quella Centrale e solo l'8.5% nel Meridione; nel tempo si nota un leggero aumento al Nord e una modesta diminuzione al Centro e al Sud. Essi risultano ripartiti nei tre anni in modo sostanzialmente equo nella misura di circa un terzo ogni anno, con una lieve maggiore partecipazione nei primi due, a sottolineare la crescita della scelta delle scuole cattoliche anche da parte di questa utenza. Dai dati emerge che il 3.6% (56) si è iscritto nel 2011-12, e in questo caso si registra un calo rispetto al 2010-11 (5.5% o 74) e l'andamento non è propriamente positivo; sul lato favorevole va notato che nel triennio diminuisce il numero dei ripetenti tra i frequentati (5.3% o 61; 4.3% o 58; 3.4% o 53, rispettivamente), mentre cresce quello dei nati in Italia (33.8% o 418; 37.7% o 511; 603 o 39%).

Passando ad esaminare la situazione degli alunni *disabili*, il numero delle *classi* coinvolte ammonta a 895, pari al 28.2% del dato complessivo; di esse, il 78% è situato nell'Italia Settentrionale, il 16.2% in quella Centrale e il 5.8% nel Meridione. Nel triennio si registra un aumento di 91 in valori assoluti, mentre la percentuale sul totale sale del 2.4%. Dal canto loro, gli studenti portatori di disabilità raggiungono nell'insieme la cifra di 1.229, pari all'1.8% di tutti gli alunni; anche in questo caso si osserva una crescita nel triennio che è di 130 (11.8%) rispetto al 2009-10 (di 78, o 6.8%, in relazione al 2010-11), mentre la percentuale sul totale aumenta solo dello 0.1%. Più dei tre quarti (75.6%) si trova al Nord, il 16.8% al Centro e il 7.6% al Sud. I maschi costituiscono oltre i due terzi del totale (67.6% o 831), mentre le femmine non rappresentano neppure un terzo (32.4% o 398). Nel triennio si nota un aumento dei primi in valori assoluti di 122 rispetto al 2009-10 (51 in

³ Essa è inferiore a quella delle scuole statali che nel 2009-10 era di 8.8%: cfr. CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2011*, XX Rapporto sull'immigrazione, Roma, 2011, p. 186. Come si sa, il motivo principale di questa situazione riguarda la mancanza di parità economica tra scuole cattoliche e scuole statali.

confronto al 2010-11), mentre la percentuale sul totale sale leggermente nei primi due anni (da 64.5% a 67.8%) per rimanere stabile fra il 2010-11 e 2011-12 (67.8% e 67.6%).

Da ultimo, gli studenti con *disturbo dell'apprendimento* raggiungono la cifra di 2.724 e risultano il 4% del totale. Sul piano territoriale, essi si distribuiscono per oltre i quattro quinti (85.2%) nell'Italia Settentrionale, per più del 10% (11.7%) in quella Centrale, mentre la presenza è minima nel Meridione (3.1%), probabilmente a causa delle minori risorse professionali e materiali di cui dispongono le scuole. Il confronto con il 2010-11, l'unico possibile, evidenzia una crescita in valori assoluti di 746 o dell'1% in percentuale sul totale: l'andamento è positivo e rivela un'accresciuta capacità delle scuole cattoliche di venire incontro a un'utenza svantaggiata, anche se questa si concentra in maniera preponderante al Nord.

Il Personale

Il numero del *personale direttivo* coincide con quello delle scuole che hanno partecipato alla rilevazione del Miur (591) e la ripartizione su base territoriale corrisponde alla distribuzione osservata per queste ultime (cfr. Tavv. 1 e 4). In riferimento al genere, le donne risultano pressoché il doppio degli uomini (63.3% e 35.4% rispettivamente, con l'1.4% che non risponde) e nel triennio non si notano variazioni rilevanti. Come negli anni precedenti, le donne sono sovrarappresentate nel Sud e soprattutto nel Centro e leggermente sottorappresentate al Nord. Come è stato ricordato negli altri commenti, quest'anno il Miur per la prima volta ha comunicato i dati del personale distribuiti in base allo stato ecclesiale: quello dirigente si divide in parte quasi eguali tra laici (50.8%) e religiosi⁴ (47%), mentre il 2.2% non risponde: i primi sono sovrarappresentati nell'Italia Settentrionale e sottorappresentati in quella Meridionale, mentre l'andamento opposto si verifica per i secondi.

Nel totale, includendo anche il personale di sostegno, i *docenti* raggiungono la cifra di 8.188 (cfr. Tav. 4) che, considerata in riferimento al triennio in esame, vuol dire 116 in più (+1.4%) rispetto al 2009-10, ma anche 70 in meno (-0.9%) in rapporto al 2010-11, per cui si può parlare di una sostanziale stabilità nel tempo con, però, qualche oscillazione. A sua volta, la percentuale delle donne rimane preponderante, il 71.6%: in proposito non si notano variazioni consistenti in riferimento sia al 2009-10 (72.1%) che al 2010-11 (72.2%). Quanto alla ripartizione sul piano territoriale i due terzi circa (65.9%) risiedono al Nord, più di un quinto al Centro (20.1%) e meno del 15% al Sud (14%); la suddivisione non si allontana sostanzialmente da quella degli anni precedenti (64.7%, 20.5% e 14.8% nel 2009-10 e 65.2%, 19.9% e 14.9% nel 2010-11). Passando al nuovo dato sullo stato ecclesiale, la quasi totalità sono laici (90.3%) e i religiosi non arrivano neppure al 10% (9.7%); i primi sono leggermente sottorappresentati nell'Italia Meridionale dove i secondi invece sono sovrarappresentati, anche se di poco.

All'interno grosso modo⁵ del totale appena ricordato, un'altra distinzione importante riguarda la tipologia dei contratti d'impiego: oltre il 60% dei docenti (61.9%) opera *a tempo indeterminato*, il 30% *a tempo determinato* e neppure il 10% *a titolo gratuito* (8.1%) (cfr. Tav. 4). Nel triennio cresce leggermente la percentuale del secondo gruppo e la corrispondente diminuzione si distribuisce tra il primo e il terzo. Inoltre, a livello territoriale il titolo gratuito risulta sovrarappresentato al Sud e sottorappresentato al Nord, mentre quanto alla variabile di genere la percentuale delle donne scende rispetto alla loro porzione nel totale in riferimento al terzo gruppo. Se si prende in considerazione lo stato ecclesiale, i laici sono sovrarappresentati sia nel tempo indeterminato che determinato e sottorappresentati nel titolo gratuito.

Nella rilevazione del Miur, un'attenzione specifica viene riservata ai docenti di *sostegno* e per orario di servizio. I primi ammontano complessivamente a 530 e oltre l'80% (80.6%) sono donne, che quindi risultano sovrarappresentate in tale tipologia rispetto agli uomini; a livello di circo-

⁴ Nella categoria "religiosi" rientrano i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i sacerdoti/religiosi.

⁵ Si dice grosso modo perché la somma dei docenti secondo la tipologia dei contratti di impiego è leggermente superiore al totale appena ricordato probabilmente per qualche errore di calcolo avvenuto in una o più scuole: 8.206 rispetto a 8.188. In ogni caso le percentuali dei vari tipi sono state calcolate sul primo dei due valori.

scrizione geografica sono sovrarappresentati nell'Italia Settentrionale e sottorappresentati in quella Centrale e soprattutto Meridionale, mentre a livello di status ecclesiale sono i laici ad essere sovrarappresentati (cfr. Tav. 4). Nel tempo il totale non subisce variazioni di rilievo in valori assoluti tranne una leggera crescita nel 2010-11 (567 e 542 nel 2009-10). Nella distribuzione per *orario di servizio*, poco più del 60% degli insegnanti (60.4%) lavorano a tempo parziale e il 40% circa (39.6%) a tempo pieno⁶; inoltre la percentuale delle donne risulta nettamente prevalente su quella degli uomini in ambedue le tipologie (69.1% e 75.2% rispettivamente), ma con una differenza, anche se lieve, nel senso che nel tempo pieno esse sono leggermente sovrarappresentate e in quello parziale risultano sottorappresentate nella stessa misura. Nel triennio la porzione del tempo pieno si riduce tra il 2009-10 e il 2010-11, mentre rimane pressoché invariata tra il 2010-11 e il 2011-12; ovviamente il fenomeno inverso si riscontra riguardo al tempo parziale. L'articolazione tra Nord, Centro e Sud vede il tempo pieno più diffuso che non nel totale nell'Italia Settentrionale e meno in quella Centrale, anche se leggermente, e il tempo parziale lievemente meno al Nord. La percentuale dei laici si alza nella prima modalità (95.4%) e si abbassa rispetto al totale, anche se di poco (87.3%), nella seconda.

Quanto al *tipo di orario*, il 60% circa dei docenti (57.8%) insegna da 7 a un massimo di 18 ore settimanali, il 30% quasi (28%) ha un orario fino a 6 ore e il 14.2%⁷ supera le 18; nel tempo diminuisce leggermente il primo tipo di orario e cresce, anche se di poco il secondo (60.6%, 26.1% e 13.3% nel 2009-10; 59.3%, 26.7% e 14% nel 2010-11) (cfr. Tav. 4). Le donne sono sottorappresentate nella categoria fino a 6 ore mentre, a livello territoriale, nell'Italia Settentrionale la percentuale cresce passando dalla tipologia fino a 6 ore a quella oltre 18 e l'andamento opposto si riscontra nell'Italia Centrale e soprattutto in quella Meridionale.

Tav. 4 – Personale delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 1° grado:
per totale, sesso, tipologie contrattuali, circoscrizioni geografiche e status ecclesiale
(anno 2011-12; in VA e %)

Personale	Totale	Femmine		Nord		Centro		Sud		Laici	
	V.A.	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Direttivo	591	374	63.3	359	60.7	134	22.7	98	16.5	300	50.8
Docente											
T. indeterminato	5.079	3.679	72.4	3.345	65.9	1.034	20.4	700	13.8	4.887	97.5
T. determinato	2.462	1.792	72.8	1.684	68.4	465	18.9	313	12.7	2.357	97.6
Titolo gratuito	665	403	60.6	384	57.7	145	21.8	136	20.5	62	9.4
Totale	8.188	5.863	71.6	5.395	65.9	1.644	20.1	1.149	14.0	7.288	90.3
Sostegno	530	427	80.6	429	80.9	75	15.2	26	4.9	512	97.7
Tempo pieno	3.189	2.398	75.2	2.266	71.1	565	17.7	358	11.2	2.997	95.4
Tempo parziale	4.868	3.362	69.1	3.046	62.6	1.061	21.8	761	15.6	4.190	87.3
Fino a 6 ore	2.297	1.503	65.4	1.264	55.0	537	23.4	496	21.6	1.835	81.1
7-18 ore	4.741	3.542	74.7	3.225	68.0	924	19.5	592	12.5	4.343	93.2
+18 ore	1.169	838	71.7	925	79.1	183	15.7	61	5.2	1.128	97.2
Altro personale											
Amministrativo	1.217	994	81.7	800	65.7	241	19.8	176	14.5	927	77.0
Cucina	894	800	89.5	623	69.7	177	19.8	94	10.5	789	90.4
Vigilanza/pulizia	1.580	1.334	84.4	1.029	65.1	328	20.8	223	14.1	1.429	91.3

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur

La categoria più numerosa di *altro personale* è formata dagli addetti ai servizi di *vigilanza/pulizia* (cfr. Tav. 4). Nell'insieme essi assommano a 1.580 e si ripartono tra i due terzi circa

⁶ Le due percentuali sono calcolate sulla somma tra tempo pieno e parziale che, però, dà 8.057 e non 8.188 probabilmente per qualche errore di calcolo avvenuto in una o più scuole.

⁷ Le tre percentuali sono calcolate su un totale di 8.207 che è leggermente superiore al totale indicato nella Tav. 4 (8.188) e a quello in base alle tipologie dei contratti di impiego (8.206). Anche in questo caso vale l'ipotesi di spiegazione suggerita nella precedente nota.

nell'Italia Settentrionale (65.1%), un quinto in quella Centrale (20.8%) e meno del 15% nella Meridionale (14.1%). Nel triennio il totale non varia in misura rilevante (1.593 nel 2009-201 e 1.578 nel 2010-11). In aggiunta, oltre l'80% (84.4%) sono donne e più del 90% (91.3%) laici.

In seconda posizione troviamo gli addetti ai servizi *amministrativi* che complessivamente ammontano a 1.217 e a livello geografico si articolano come la categoria precedente tra quasi i due terzi nel Nord (65.7%), un quinto circa al Centro (19.8%) e il 14.5% al Sud (cfr. Tav. 4). Nel tempo l'andamento si mantiene sostanzialmente stabile con solo una lieve diminuzione nel 2010-11 e una ripresa corrispondente nel 2011-12. La porzione delle donne raggiunge l'81.7%, inferiore ma non di molto a quella riscontrata tra gli addetti alla vigilanza/pulizia, mentre la percentuale dei laici si riduce in maniera rilevante dal 91.3% al 77%.

L'ultimo gruppo è formato dagli addetti ai servizi di *cucina* che raggiungono la cifra di 894 e la distribuzione sul piano territoriale vede, diversamente che per le altre categorie, il 70% quasi nell'Italia Settentrionale (69.7%) e il 10.5% nella Meridionale, mentre la percentuale del Centro coincide sostanzialmente con quella riscontrata negli altri due gruppi (19.8%) (cfr. Tav. 4). L'andamento è stabile rispetto al 2009-10 (894) e al 2010-11 (883). La percentuale delle donne, con l'89.5%, è superiore a quella degli altri due gruppi di addetti e quella dei laici si avvicina al caso della vigilanza/pulizia con il 90.4%.